

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Scuola di amore

Speciale Sinodo
Parliamo di famiglia

Giovani
Sempre in pista per essere...rivoluzionari!

Separati e divorziati
Incontri per continuare il cammino



Interrogarsi per capire chi siamo e chi vorremmo essere Come dentro un film

di Giuseppe La Falce

Immagino di essere in una bella sala cinematografica e, seduto su una comoda poltrona, attendo l'inizio del film della mia vita... Pensando a cosa accadrà, avverto un senso di paura nell'aver la possibilità di rivedere gli errori fatti al punto da pensare di decidere di alzarmi ed andare, ma la gioia di poter rivedere le cose belle che mi sono accadute, mi fa decidere di rimanere. Inizia il film...

Ormai è usuale, nelle sceneggiature cinematografiche, iniziare con una scena che, lì per lì, non ci dice nulla, addirittura incomprensibile (di solito è la scena finale del film) per poi ripercorrere, in senso inverso la trama per far vedere tutto quello che è accaduto prima e far sì che quella scena si avverasse. Ecco, il film della mia vita inizia con quello che sono oggi e ritornando indietro nel tempo, immagino di rivivere tutto ciò che mi ha portato fino a qui.

Finisce il film, siamo ai titoli di coda e ripensando a ciò che ho rivisto, mi accorgo che avrei dovuto avere più tempo per me, per i miei cari, per la famiglia, ma anche del tempo per poter rimanere in silenzio a riflettere, per crescere interiormente, per

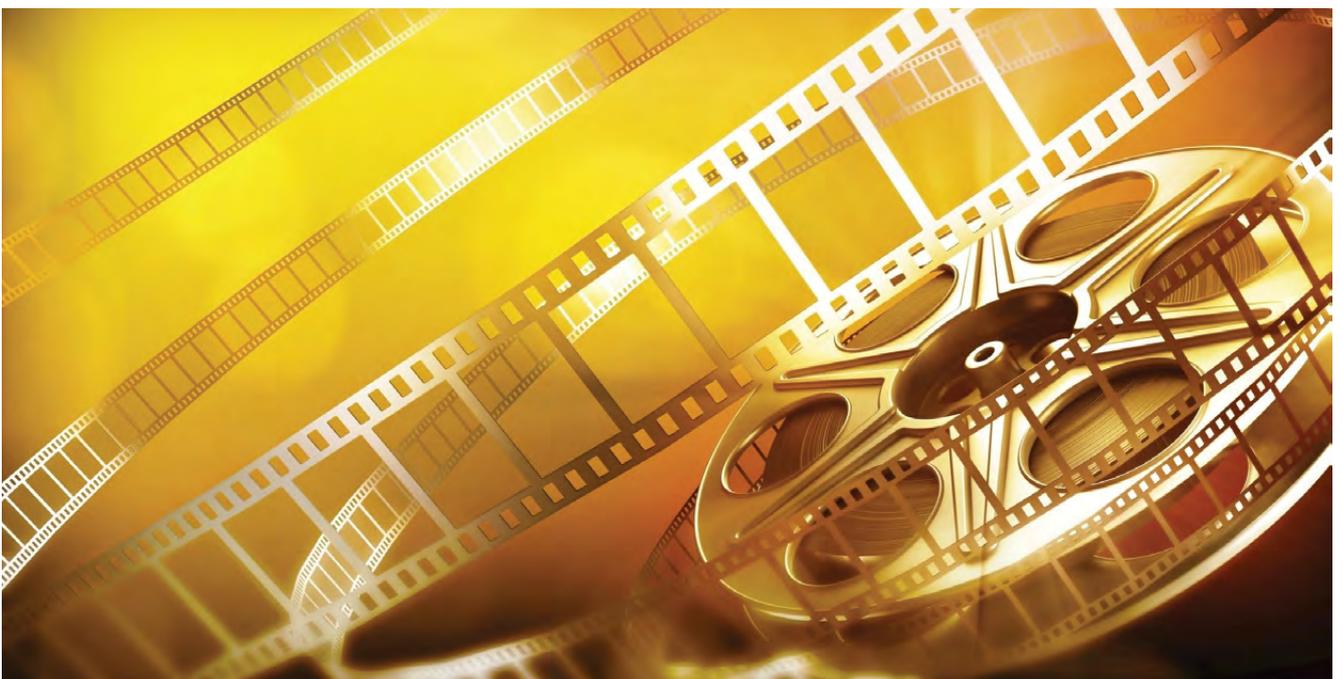
mettermi al servizio degli altri. Invece mi sono fatto sorprendere dal vortice della quotidianità, di una società sempre più frenetica che, in tante occasioni, mi ha fatto perdere il senso della vita vera.

Mi accorgo che ho dedicato troppo poco tempo agli altri, all'ascolto delle loro esigenze, quasi a volermi estraniare dall'aiutare chi magari si trovava in difficoltà ed aveva bisogno anche solo di una parola di conforto...

Mi accorgo che mi sono privato di una gioia grande che è quella del mettersi al servizio delle persone più bisognose, riscoprendo il senso della gratuità in un mondo dove tutto ruota intorno al dio denaro.

Riparto da quello che sono oggi con tutte le mie debolezze, i miei dubbi, le difficoltà e ponendomi delle domande: chi sono e che strada voglio percorrere? Sicuramente la scelta giusta sarà quella dettata dalla consapevolezza che, in un senso di gratuità, è più bello Dare che Ricevere.

E tu chi sei e che strada vuoi intraprendere?





Sui temi del Sinodo intervista al prof. Marco Vergottini, teologo della Diocesi di Milano

Valorizzare la bella notizia della famiglia

di Davide de Lorenzi

L'associazione culturale "L'Incontro" di Mendrisio ha organizzato un'interessante serata a pochi giorni dalla chiusura del Sinodo dei vescovi, il 21 ottobre. Il conferenziere principale era il prof. Marco Vergottini, teologo della Diocesi di Milano, a cui abbiamo chiesto di riassumere i tratti salienti di questo momento significativo e intenso.

Prof. Vergottini, la novità di questo Sinodo era già presente nella fase preparatoria, con un dibattito promosso a tutto campo attraverso il questionario...

Il questionario pur toccando l'ampiezza dei temi, aveva già dentro di sé, nella formulazione delle domande, delle risposte implicite. Invece il lavoro svolto dalle chiese locali è andato oltre e ha toccato questi temi in profondità. A differenza del passato, dove spesso i sinodi erano già preconfezionati, il Sinodo è vissuto in modo attivo, sotto l'impulso di Papa Francesco. È un nuovo stile di "sinodalità", con una Chiesa che prende le decisioni insieme, instaurando una sana dialettica, che per altro è sempre esistita nella storia della Chiesa. Con questo Sinodo, il Vaticano II si può dare per acquisito perché si può esprimere il dissenso con libertà, si è instaurato un dialogo sano e costruttivo per arrivare a un consenso comune. Il tutto svolto con una grande visibilità, tutti i credenti ne prendono parte. **Nel Sinodo sono stati toccati molti temi legati alla famiglia, ma qual è la visione di fondo con cui sono stati affrontati?**

Occorre innanzitutto portare un desiderio di normalità sulla famiglia, guardandola con un po' più di leggerezza nella sua vita concreta. Il lavoro è stato

ed è quello di passare da una visione moralistica a una fenomenologica considerando il contesto socio culturale in cui viviamo e siamo immersi, le situazioni concrete vissute. La stampa ci ha distratto parlando di certi temi, ma il punto forte del Sinodo è mettere la famiglia in una luce positiva, buona, promettente. Occorre riscoprire la fisiologia della famiglia, che troviamo ad esempio nella tenerezza del legame di coppia. Non facciamoci distrarre dai problemi comunque esistenti e dalle patologie, ma cogliamo il progetto di Dio sulla famiglia. Il matrimonio è una bella notizia, l'esperienza familiare è un arricchimento per la fede, al punto tale che i rapporti che vi intercorrono richiamano al Regno dei Cieli. La lezione di vita delle madri vale di più di un trattato di ecclesiologia.

Con quali criteri concreti si può passare da una visione moralistica a una centrata – come emerso – sulla misericordia? Come conciliare i dogmi e le regole morali con l'accoglienza e la comprensione? Un criterio di discernimento fondamentale è ricordare la centralità di Cristo "gestis verbisque", nei gesti e nelle parole. Nei Vangeli troviamo un chiaro riferimento all'indissolubilità del matrimonio, la Parola è chiara (Mt 19, 3-6) e il Sinodo non può mettere in discussione questo principio. Tuttavia non possiamo limitarci a quanto detto da Cristo, occorre isolare questo dai gesti concreti che Gesù ha fatto. Dobbiamo leggere e trovare risposte di accoglienza e di misericordia nella prassi del suo agire con l'adultera, la samaritana, l'emorroissa... Sono elementi che ci dicono che non possiamo limitarci a una singola frase di Gesù ma avere una visione complessiva del suo stile.

Come attuare allora questo approccio misericordioso di Gesù alle problematiche delle persone e della famiglia del nostro tempo?

Come detto occorre un cambio di prospettiva, non si possono più sbandierare i valori non negoziabili in modo ideologico, ponendo la dottrina sopra la realtà delle cose. La famiglia è in crisi perché la Chiesa non l'ha difesa. Occorre passare da una Chiesa che giudica a una Chiesa che fa un esame di coscienza. Una Chiesa madre e non matrigna, indulgente e non arrogante. La dinamica è quella della misericordia e della gradualità, distinguendo nella storia della salvezza vari livelli nel cammino personale. Ad esempio sul tema della convivenza è uscito che non ha senso dire "vivono in peccato mortale", non si può giudicare in questo modo il loro cammino di coppia. Occorre avere lo sguardo di Gesù e leggere nelle loro intenzioni, vedere il progetto, saperli aspettare con pazienza.

Spesso le persone si sono allontanate o sono state allontanate dalla Chiesa a causa della loro situazione di vita "irregolare": come superare questa frattura nella pastorale concreta?

La risposta non è giudicare, ma affiancare questi cammini e farli crescere. Bisogna recuperare la bellezza della famiglia inserita nel disegno della salvezza. Se ci sono situazioni irregolari non possiamo ergerci a giudici escludendo il perdono. Spesso dopo il divorzio nasce il desiderio di un cammino spirituale e la Chiesa chiude le porte in faccia, allontanando dalla fede non solo la coppia ma anche i figli, che spesso crescono senza educazione religiosa. Nella pastorale serve pragmatismo: essere concreti e riconoscere ciò che di positivo esiste anche nelle situazioni negative, guardare all'umanità che vive nel peccato.

Nel Sinodo appena concluso sono apparsi due schieramenti a volte su posizioni opposte: come potrà procedere il cammino in vista del Sinodo del prossimo anno e come si potrà arrivare a decisioni condivise?

Prima si parlava di "valori non negoziabili" e non si poteva dialogare. Ora con il doppio Sinodo si vuole prendere tempo, si auspica una riflessione pacata e serena su questi temi a livello di conferenze episcopali ma anche di credenti. Tut-

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... Soffia il vento, un vento non comune, il vento di un uragano indebolito ma che manifesta la sua forza, la sua violenza: allarme livello tre in tutta la Svizzera.

Così ci si preoccupa di assicurare in giardino ciò che potrebbe subire la sua furia...ma il vento arriva, soffia, urla, spazza, spacca, sradica.

Da piccola, con fratelli e cugini, uno dei giochi preferiti era la sfida contro il vento camminandogli contro. Ci si divertiva un mondo in questa sfida impari, ma allo stesso tempo era chiaro che per resistergli era necessario tenersi per mano e andare avanti insieme: l'unione fa la forza!

E il vento improvviso, inaspettato e devastante può colpire una famiglia in qualsiasi momento: le prove della vita.

Ma in questo caso nessun preallarme, nessun avviso, niente! Il vento arriva e mette alla prova ciò che si è costruito.

E qui ti voglio! Quanto si è preparati per resistere alle prove in una famiglia?

Non si è mai pronti per le catastrofi naturali, figuriamoci per quelle della vita...

E il gioco d'infanzia si dimostra profeta: è necessario tenersi per mano per affrontare la furia delle prove!

Ma c'è di più per un cristiano: il soffio dello Spirito Santo che ci aiuta a scoprire l'amore di Dio in ogni situazione.

La famiglia cristiana può farcela controvento se, con fede, speranza e carità si sente unita, mano nella mano per affrontare anche l'uragano più devastante.

Unità che chiama ad unità: famiglia che sostiene un'altra famiglia ...la Chiesa!

P.



Franco Lardelli, Luigi Maffezzoli, Marco Vergottini, Davide De Lorenzi



ti noi dobbiamo farci sentire ed esprimere i nostri pensieri. Alla fine sotto la guida del Papa si dovrà trovare una giusta via. Occorre accettare che siamo tutti compagni di viaggio, parte della stessa comiti-

va: si deve adattare il passo a tutti. Pertanto ci sarà qualcuno che deve rallentare, un altro frenare e un altro decisamente accelerare. È quanto ha saputo gestire il Papa con grande maestria.



Sinodo dei vescovi sulla famiglia e l'evangelizzazione Accogliere cosa Cristo dice e fa in questo tempo

di Davide De Lorenzi

Piazza San Pietro nel corso della Veglia delle famiglie
di sabato 4 ottobre

Il Sinodo straordinario dei vescovi si è appena concluso lasciandoci una ricchezza di testi che riflettono la grande vivacità della Chiesa. Certamente si sta percorrendo la strada giusta, anche perché fino a pochi mesi fa un clima così aperto al dialogo era inimmaginabile, per una Chiesa rinchiusa nei suoi problemi. Ma colpisce sentire il cardinale Schönborn – sul GdP del 25 ottobre – esprimere rammarico perché nei lavori sinodali non si sia parlato a sufficienza della famiglia, mentre dei suoi problemi e delle patologie sì. Il cammino che ci porterà al Sinodo dell'anno venturo deve essere un periodo di serena dialettica, come ricordato dal prof. Vergottini, ospite dell'associazione culturale "L'incontro". Il documento finale è certamente interessante, ma per trovare i temi nella loro interezza è necessario leggere la "Relatio post disceptationem" del card. Péter Erdő, in cui sono riassunti i punti discussi. Alcuni di questi punti sono stati modificati in seguito e alcuni stralciati in quanto non hanno raccolto i 2/3 dei suffragi (ma comunque sempre la maggioranza, cosa non marginale).

Ora il dialogo continua nelle conferenze episcopali di ogni paese e perché no anche tra tutti i credenti e non. Va comunque ribadito che non si tratta (solo) di pensare ad aperture o cambi nella prassi pastorale: in gioco c'è la missione stessa della Chiesa di fronte alle situazioni e alle sfide di questo mondo, non di quello

di 100 o 50 anni fa. Infatti nell'incipit del documento finale (la "Relatio Synodi") troviamo uno splendido eco della "Gaudium et spes": "Il Sinodo dei Vescovi riunito intorno al Papa rivolge il suo pensiero a tutte le famiglie del mondo con le loro gioie, le loro fatiche, le loro speranze." È questo lo sguardo necessario, lo sguardo stesso di Cristo.

Cosa dice Cristo oggi a una famiglia, a una persona abbandonata, a un divorziato, a una vedova, a un omosessuale? È questa la domanda cui rispondere. Può Cristo rispondere di fronte alle diverse situazioni richiamando semplicemente norme del diritto canonico? O del catechismo? Nei Vangeli troviamo commoventi risposte. E anche nelle vite di milioni di persone.

Forse serve ai nostri pastori e a noi tutti un bagno di umiltà. Tra i numerosi interventi un vescovo ha detto che la Chiesa ha guardato troppo nella camera da letto delle famiglie (morale sessuale) e molto meno nel soggiorno (la vita concreta e reale). Evitiamo in particolare di sostituirci all'intimo, vitale e costitutivo legame tra Dio e ogni persona, da Lui voluta, creata, amata, proprio così, da quella grazia, anche con quel peccato lì. Come possiamo giudicare questo? Se potessimo vedere per un istante un frammento di questa grazia – misericordiosa – credo che non diremmo più nulla.



A novembre ricordiamo un grande personaggio La storia di San Martino di Tours

di Martina Robbiani

Cari bambini, l'atmosfera autunnale è ideale per stare in casa davanti al camino acceso a leggere e raccontare storie. Noi vorremmo narrarvi la storia di un Santo molto conosciuto, che viene ricordato proprio l'11 novembre.

San Martino nacque verso il 316 e trascorse la sua infanzia nella città di Pavia. A quindici anni si arruolò nella guardia imperiale, perché la legge romana lo obbligava a entrare nell'esercito come suo padre. Così, malgrado fosse un tipo molto pacifico, dovette diventare soldato. Il fatto di indossare una fredda armatura cambiò il suo aspetto, ma non il suo animo che restò umile e disponibile. Un famoso episodio della sua vita è fedele testimonianza di questa sua bontà interiore.

Era una grigia giornata di autunno, il cielo era coperto, piovigginava e faceva molto freddo. Martino era a cavallo, indossava l'armatura e il caldo mantello che portavano tutti i soldati. Lungo la strada, Martino vide un povero uomo, coperto di pochi stracci e tremante

per il freddo. Preso da pietà, sguainò la spada, tagliò il suo bel mantello di lana e ne diede la metà al povero che poté così coprirsi e scaldarsi, continuando a pensare al gentile gesto del soldato.

Quella notte, in sogno, Martino vide Gesù avvolto in quel mezzo mantello che aveva dato al povero. Udi Gesù dire: "Ecco qui Martino che non è ancora battezzato, egli mi ha vestito".

Il sogno ebbe un tale impatto su Martino, che si fece battezzare e divenne cristiano. Ottenuto dall'imperatore l'esonero dal servizio militare, Martino si recò presso il vescovo Ilario, che completò la sua istruzione religiosa. Nel suo cammino di fede divenne prima monaco e poi vescovo nei pressi della città di Tours.

San Martino è diventato un personaggio molto importante per la Chiesa cattolica e ortodossa e ha dato nascita a diverse tradizioni. Magari anche la tua parrocchia organizza qualcosa di particolare per questa ricorrenza. Se no, perché non domandi ai tuoi genitori o ai tuoi nonni se hanno dei ricordi speciali riguardanti il giorno di San Martino?

Ricordatevi anche degli **INCONTRI PER BAMBINI ACR** proposti dall'oratorio di Lugano il **sabato mattina**

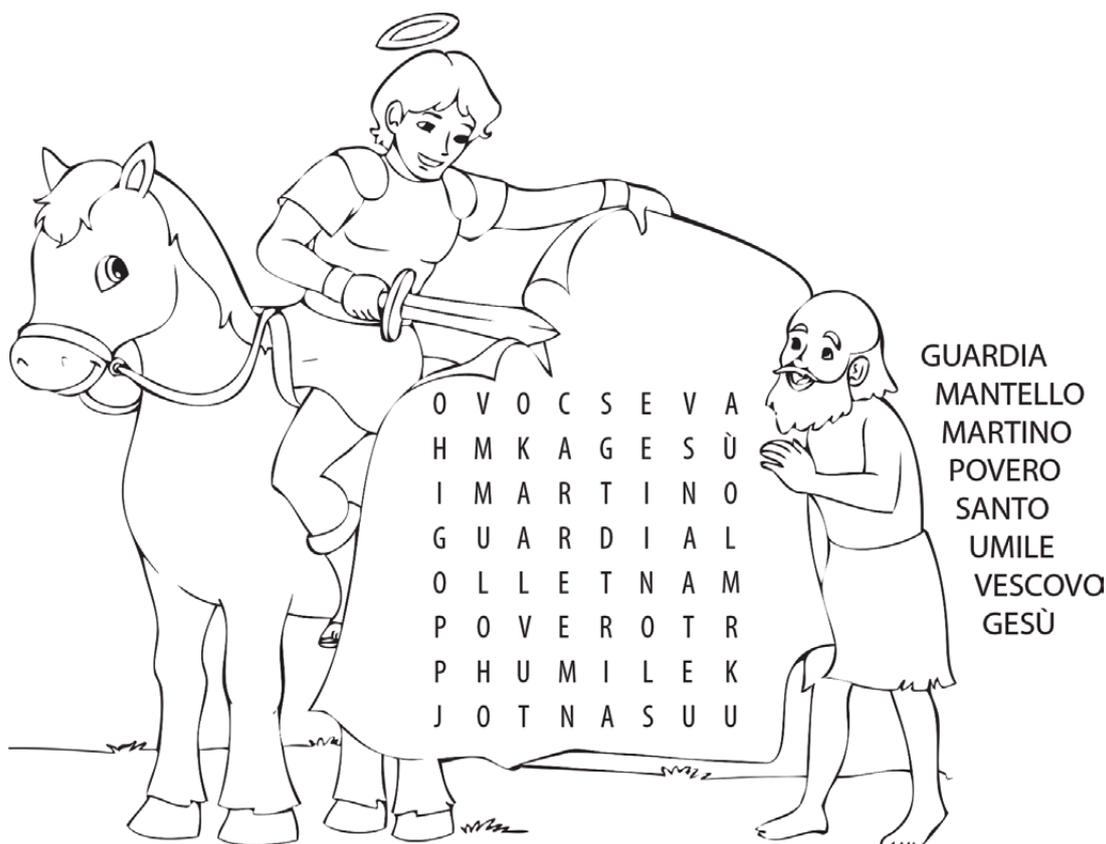
- | | | |
|---------------|---------------|-------------|
| - 22 novembre | - 24 gennaio | - 21 marzo |
| - 6 dicembre | - 7 febbraio | - 9 maggio |
| - 20 dicembre | - 28 febbraio | - 23 maggio |

Potrete trascorrere delle mattinate di divertimento in compagnia di don Emanuele e altri animatori. Avrete la possibilità di affrontare diversi temi della vita cristiana, preparare bellissimi lavoretti e giocare insieme a tanti altri amici!

La poesia di San Martino (di N. Giustino)

Umido e freddo spunta il mattino, ed a cavallo va San Martino
 Quand'ecco appare un mendicante, lacero e scalzo vecchio e tremante
 Il cavaliere mosso a pietà, vorrebbe fargli la carità
 Ma nella borsa non ha un quattrino, e allora dice: "Oh poverino!
 Mi spiace nulla io posso darti, ma tieni questo per riscaldarti."
 Divide in due il suo mantello, metà ne dona al poverello.
 Il sole spunta e brilla in cielo, caccia la nebbia con il suo velo.
 E San Martino continua il viaggio, sempre allietato dal caldo raggio.

Nero il cielo era; la pioggia fitta al suol precipitava
 né una casa né una roggia al meschin si presentava
 avanzava sconfortato, le sue gambe eran tremanti
 ecco un giovane soldato si presenta a lui davanti
 snello biondo ardito e bello, ei sta ritto sul cavallo
 guarda e subito il mantello svelto taglia senza fallo
 ne dà mezzo al poveretto, che l'indossa, e il donatore
 fissa. Dice " Benedetto, sia per sempre il tuo buon cuore."
 Freddo non aveva più, e Martino se ne andava
 ora non pioveva più, ecco il cielo rischiarava
 riapparì smagliante il sole, s'udì dolce un'armonia
 gelsomini, rose, viole, infioravano la via.





Chi sono e cosa cercano i giovani di oggi? Giovani siate rivoluzionari!

di Emanuele Bonato

A volte mi sdraio sul letto e guardo verso l'alto. Non chiudo gli occhi, resto da solo in silenzio a fissare l'intonaco del soffitto finché mi desto e mi accorgo di essere in ritardo per qualche impegno. Non credo si tratti di pigrizia, perché in quegli attimi di puro relax, la mente è attiva e viaggia alla scoperta di nuovi luoghi, profondi e intimi. Così, senza volerlo, si finisce con il pensare a sé stessi e alle proprie azioni quotidiane, alla propria condizione nel mondo d'oggi, alla condizione di noi giovani con il futuro davanti e la vita dalla nostra.

Recentemente il Vescovo Valerio, riprendendo l'esortazione di Papa Francesco, si è rivolto a noi invitandoci a *non perdere tempo nella pigrizia e nell'indifferenza verso gli altri perché vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere non è vivere, ma vivacchiare*. Essere rivoluzionari significa quindi *cominciare una storia nuova non solo per se stessi ma anche per gli altri senza accontentarsi di una vita mediocre*.

Questi spunti certamente spingono noi giovani ad affrontare la nostra piccola realtà diocesana con l'impegno, lo stile e la sinergia giusta, per questo motivo la Pastorale Giovanile lo scorso 11 ottobre ha indetto una Consulta Giovani nella quale si è discusso a proposito delle esperienze che i ragazzi ticinesi vivono o vorrebbero vivere all'interno delle loro parrocchie di appartenenza. Chi sono e cosa cercano i giovani d'oggi? Questa è la domanda sulla quale si sta dibattendo e che cercheremo di approfondire nei prossimi numeri di *Spighe*.

Concludo con il messaggio ai giovani di Henri Antoine Grouès, detto Abbé Pierre:

*“Cari ragazzi, diventate persone competenti! Siate appassionati! Abituatevi a essere padroni di voi stessi! Dominatevi per poi riuscire a essere efficaci! Mettetevelo bene in testa, voi che siete giovani e che presto dovrete far fronte alle vostre responsabilità di uomini, di persone, di cittadini del mondo: sarete la più felice o la più infelice generazione che sia mai esistita. Se vi affacciate alla vita pensando “io voglio essere felice, non auguro del male a nessuno e non sono cattivo. Voglio una carriera, il mio successo, il mio piacere personale...”. Guai a voi! Perché, grazie a Dio, la brutalità degli sconvolgimenti che sono già iniziati in tutto il mondo, stroncherà a colpo sicuro, negli anni a venire, tutti coloro che non avranno altro scopo che il proprio “io”. Ma se vi affacciate alla vita, con la volontà di essere felici, per la gloria di Dio, con quell’intelligenza che nasce a poco a poco dalla “saggezza”, quando si comincia ad “assaporare il piacere di amare”, mettendovi al servizio del bene comune in modo competente, qualificato, efficace, oh, allora siete da invidiare perché siete giovani oggi. Siete da invidiare perché vi affacciate alla vita in un’epoca in cui, se vi unite tutti insieme, ci sono i mezzi, come mai prima d’ora, per poter realizzare il bene comune e far finalmente esplodere la gioia degli uomini che andranno incontro non al “falso buon Dio”, che è morto, ma al vero volto luminoso dell’Eterno, che è l’Amore. Dio è più grande di tutto quello che ci è stato insegnato, si è fatto nostro prigioniero! E per lo stesso motivo, l’uomo è più grande di tutte le sue imprese perché è fatto per servire. (tratto da *Vivi davvero* - Guglielmoni - Ed. paoline)*



Tra pochi giorni inizia una nuova avventura per i cresimandi della diocesi! Protagonisti di una storia fantastica

di Luca Cetti

Anche quest'anno un boom d'iscrizioni per il Campo Formativo del Settore Giovani di AC che, per l'occasione, ritorna alla "Montanina" di Camperio, con una storia tutta da scoprire. Una bambina che cerca la strada di casa, uno spaventapasseri senza cervello, un boscaiolo fatto interamente di latta alla ricerca del cuore perduto, un leone vigliacco, un piccolo cagnolino giocherellone e un mondo nuovo e avveniristico... questi sono gli ingredienti della storia fantastica che accompagnerà i tantissimi ragazzi iscritti al Campo Formativo 2014 in un mondo magico e incredibile. L'avventura si svolgerà tra pochi giorni, dal 14 al 16 novembre, ripetuto dal 21 al 23 novembre, presso la casa "La Montanina" a Camperio (Blenio). La storia che sarà messa in scena, dove i ragazzi non saranno solo spettatori ma vivi protagonisti, è ispirata dal romanzo senza tempo dell'inglese L. Frank

Baum, pubblicato per la prima volta nel lontano 1900, ma ancora attualissimo. Durante questa due giorni saranno messi in luce alcuni dei valori più importanti del Cristiano: l'Amore, il Coraggio e l'Intelletto che sono un'accurata selezione dei Doni e dei Frutti dello Spirito Santo. Anche quest'anno, con il sostegno di alcune parrocchie della Diocesi, la partecipazione sarà molto folta. Infatti sono moltissimi i giovani cresimandi (o appena cresimati) che potranno inserire nel loro cammino di preparazione alla Cresima, questo importante appuntamento. Non mancano però anche i giovani affezionati che ogni anno seguono le nostre attività. Coadiuvati da due team distinti, composti da circa quindici animatori per weekend, il campo formativo vuole essere da sostegno per tutte le parrocchie che vogliono proporre un appuntamento di formazione diverso dalla normalità.





L'ACG ripropone un colloquio sull'affettività La natura dell'amore

di Andrea Gregori

Si è tenuta sabato 25 ottobre la seconda edizione del colloquio sull'affettività proposta dal settore giovani della nostra associazione. L'attività, dedicata alle tematiche affettive della vita giovanile, ha visto la partecipazione di una quindicina di giovani provenienti da varie realtà del nostro Cantone. Dopo una prima fase di presentazione personale – fatta con l'aiuto di alcuni testi “a tema”- si è discusso sulla natura dell'amore e di tutte le sue forme esistenti. I partecipanti, mettendosi in gioco in prima persona, hanno così contribuito a gettare le basi teoriche per il prosieguo della giornata. La seconda parte di mattinata è stata dedicata al tema “corporeità e sacralità”. Con l'aiuto degli esercizi proposti da don Marco Dania, i giovani presenti hanno avuto l'occasione di ri-scoprire le potenzialità del corpo umano e, grazie all'insegnamento di alcune basi sulla meditazione, a creare un legame con il Sacro. Dopo pranzo, al gruppo si è aggiunta Fabia Ferrari, animatrice di educazione all'affettività e sessualità, che ha proposto un'attività di ri-costruzione delle varie tappe di una storia d'amore. I giovani si sono dunque impegnati a comporre, grazie alle foto presenti, i vari passi compiuti (anche inconsciamente) dal corpo e dalla mente alla ricerca dell'anima gemella. Dal primo sguardo, alla prima uscita insieme, passando poi per il primo bacio. L'esercizio ha permesso quindi ai ragazzi di discutere e confrontarsi sui vari aspetti legati all'amore in fase adolescenziale e di poter approfittare degli interessanti spunti di Fabia. La discussione ricca di contenuti e di interventi di “vita vissuta” ha portato i giovani a confrontarsi con quanto scritto

sul *Catechismo della Chiesa Cattolica*. La lettura di una parte degli articoli dedicati al sesto comandamento di *YouCath* (il CCC pensato per i giovani) e la mediazione di don Rolando Leo ha quindi dato l'occasione di approfondire la visione cristiana dell'Amore. La giornata si è conclusa con una testimonianza di una giovane coppia di sposi: Martin e Marily Gilgen. La loro disponibilità a raccontare storia di “vita vera” è stata dimostrazione di come sia possibile vivere con gioia l'Amore.





Con Hannah Arendt scopriamo l'importanza del pensiero Gli abiti indossati dal male

di Beatrice Brenni

Nel 1961 Hannah Arendt è una filosofa riconosciuta: vive a New York dove tiene conferenze e corsi all'università di Berkeley. Noti sono i suoi scritti di filosofia e politica. Ma, quando Adolf Eichmann viene catturato e sequestrato dal Mossad a Buenos Aires e processato a Gerusalemme non esita un istante: si propone al giornale *The New Yorker* come osservatrice al processo.

Hannah partecipa così personalmente al processo e ne scrive cinque articoli che in un secondo tempo verranno raccolti in un libro dal titolo *La banalità del male*. Lei, donna ebrea, perseguitata e fuggita da un campo nazista di prigionia (nel sud della Francia) e rifugiata insieme al marito in America, a New York, vuole vedere in faccia l'uomo che organizzava i convogli dei deportati ad Auschwitz e soprattutto vuole capire. Ma Eichmann non è assolutamente il mostro che pensava. *“In aula se ne sta seduto nella sua gabbia di vetro, ha pure il raffreddore e parla da burocrate. È il nulla.”*

Egli appare come un uomo mediocre, un funzionario obbediente, un esecutore di ordini la cui facoltà di pensare, di discernere il giusto dallo sbagliato, è stata annullata. Eichmann è un uomo meticoloso che concentra tutte le sue energie per fare bene il suo lavoro senza pensare al significato profondo del suo operato e che la sera rientra a casa dai figli (era un buon padre) e dalla moglie, in una “terribile normalità”. Hannah dirà: *“mi sono sentita scioccata perché questo contraddice le nostre teorie di “male”*. Spinta da una nuova intuizione Hannah analizza e studia tutte le carte del processo e la sua cronaca giudiziaria lascia presto il passo a una lucida e terrificante disamina della natura umana dalla conclusione scomoda e rivoluzionaria: *“il male non è mai radicale, ma soltanto*

estremo, non possiede né profondità né una dimensione demoniaca. [...] Esso sfida il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere le profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua banalità: solo il bene è profondo e può essere radicale.”

Il male dunque può vestire abiti ordinari e mediocri.

La pubblicazione di questi scritti ha un forte impatto internazionale e scatena un putiferio tra gli Ebrei che vedono in queste parole quasi un'assoluzione per Eichmann. Hannah perde molte amicizie, anche tra gli intellettuali ebrei e tra le persone più care. Sola, difende e persegue la sua tesi che si rivela tuttavia profetica: la presa di distanza dalla realtà e l'agire con assenza di pensiero è anche il fatto tragico dei nostri tempi.

Per Hannah la questione rimane comunque aperta e con coraggio indaga ulteriormente su “cosa significa pensare”. Una tematica che affronta nell'ultimo decennio della sua vita e le cui considerazioni sono raccolte nell'opera, postuma e incompiuta, dal titolo *La vita della mente*.

Sitografia:

www.filosofico.net
www.riflessioni.it

Bibliografia:

Giuliana Kantzà, *Tre donne, una domanda - Hannah Arendt, Simone Weil, Edith Stein*, Edizioni Ares, Milano 2012
Alois Prinz, *Io, Hannah Arendt*, Donzelli editore, Roma 2009
Hanna Arendt, *La banalità del male - Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 2013

Filmografia:

Hannah Arendt, film drammatico e biografico del 2012 diretto da Margarethe von Trotta



Una nuova rubrica sulle mille sfaccettature dell'essere donna

Riflessi di donna

di Lara Allegri

È qualche mese che rifletto sulla proposta fatta da una cara amica, di quelle che sento poco ma stimo tanto. Mi ha chiesto di scrivere con ironia il mio essere donna... per *Spighe*!

Le ho chiesto tempo per pensarci perché non mi ha chiesto di scrivere il mio essere mamma (e di aneddoti ne avrei!), non mi ha chiesto il mio essere compagna e moglie (e anche qui avrei potuto dire), mi ha chiesto di scrivere l'essere donna. Vuoto! Chi sono io donna?

Leggo le testimonianze di tante donne eccezionali e mi guardo allo specchio ... io vivo da mamma, vivo da moglie, vivo da infermiera, ... vivo in tante sfaccettature ... ma io donna?

È un percorso profondo, che mi chiede di fermarmi e fare luce dentro di me. In che modo ho sviluppato il mio essere donna?

In che modo rendo grazie a Dio per questo mio esserlo?

Da piccola avevo la tendenza a "mascolinizzarmi" per non essere meno di mio fratello. Negli anni a seguire fino a poco tempo fa non avevo tempo di pensare a me come donna. Pareva futile. Io responsabile di AC, attiva in parrocchia, supermammataxi, presa da cose realmente importanti. Poi la malattia di mio padre mi ha portato all'essenziale. Mollare tutto per lui. E diventa difficile fermarsi. Guardarsi allo specchio e chiedersi chi sei. Vedere delle rughe che finora non hai mai visto.

Decidi che è tempo di cambiare, tempo di conoscere quella sconosciuta, vai dal parrucchiere e esci... rossa!

Quasi a voler dimostrare che un cambiamento è in atto, non solo fuori, anche dentro.

Convegno - Donne tra realtà e profezia

Cosa cercano e desiderano le donne oggi? Come sono presenti nella Chiesa? In che modo la Chiesa parla delle e alle donne? Quali prospettive teologiche aprono spazi di profezia al "genio femminile"? Se queste domande vi intrigano e sollevano il vostro interesse, vi sarà la possibilità di cercarne le risposte nel corso di un interessante convegno a Milano, promosso e organizzato dalle "Consacrate dell'Ordo Virginum" della Chiesa milanese.

Il convegno si svolgerà in due tappe: la prima, sabato **15 novembre** dalle 14.45 fin verso le 18.00 e la seconda il **29 novembre**, sempre secondo lo stesso orario. Il 15 novembre intervengono Catherine Aubin, domenicana, docente di teologia spirituale che si interrogherà sulla relazione tra la donna e la Chiesa oggi. Mentre dopo l'intervallo prenderà la parola Lucetta Scarraffia, storica e giornalista, che tratterà un quadro della donna nella storia della Chiesa e nel Magistero recente. Sabato 29, invece, Maurizio Chiodi, docente di teologia morale, presenterà tracce per una (nuova) teologia della donna. Seguirà una tavola rotonda dal titolo "Volte ed esperienze di donne di oggi. Profezie di futuro" a cui parteciperanno Paola Bignardi, già presidente dell'Azione Cattolica Italiana ed ospite a Lugano in occasione del convegno del 150 dell'ACT, la biblista Rosalba Manes e Paola Pessina, già Sindaco di Rho. Chi fosse interessato può segnalare la sua presenza al nostro segretariato, a Lugano, in modo da poter eventualmente organizzare una trasferta comune.

Prossimi appuntamenti dalle Clarisse per riflettere sulla donna nella Bibbia

Proseguono gli incontri dell'Unione Femminile con le suore Clarisse di Cademario. Ecco le date in cui saliremo al Convento per i nostri prossimi incontri: 28 novembre, 13 gennaio, 13 marzo, 28 aprile, 5 giugno. Il tema riguarda sempre ancora le piccole e grandi donne che costellano la storia della Salvezza. Gli incontri iniziano alle ore 15 e si concludono verso le 16.30. La partecipazione è libera e gratuita.



Un simbolico dipinto di Van Gogh: emarginati ai bordi della strada? Separati e divorziati in cammino

di Gabriella Tomamichel e Luciano Inzoli

Anche per il prossimo Anno liturgico abbiamo deciso di continuare il cammino di condivisione spirituale e psicologica con i nostri fratelli nei guai e abbiamo bisogno dell'aiuto e della solidarietà di tutti. Chi scrive e guida questa iniziativa, è divorziato e credente, e vive sulla sua pelle il dramma di ritrovarsi solo nella vita.

Lo vediamo tutti: se un matrimonio, celebrato in Chiesa o meno, non va si fa saltare tutto ...quando c'è un matrimonio visto che sempre più si convive! Ebbene, davanti ad una coppia che salta non si può alzare le spalle e dire "così fan tutti": la separazione è sempre dramma e fallimento esistenziale (anche per i conviventi che vivono seriamente la loro relazione) e ci auguriamo che le famiglie cristiane non siano le prime a lasciarsi andare a facili giudizi su chi si trova nel guado della vita perché loro "ce l'hanno fatta". Dovremmo saperlo: nella coppia, nella famiglia, c'è sempre la parte più "debole", o forse quella più sincera, che vede improvvisamente crollarsi addosso ciò per cui vuol vivere e chiede aiuto in silenzio.

C'è anche un'altra considerazione su cui si basa la nostra determinazione: l'esperienza mostra che la "pietà" religiosa, il senso d'una Presenza divina su cui si sente il bisogno d'appoggiarsi quando ci si scopre deboli e "poveri", si fa pressante nel dramma della separazione (chi non Gli ha urlato: "ma perché proprio a me?"). E incredibilmente (ma secondo il Vangelo!) scopriamo che Dio non lascia solo chi soffre, neanche i falliti della vita, e ci chiama forte a sé attraverso i segni d'una vita spezzata. Ascoltando, chissà quante volte, la parabola del Buon Samari-

tano abbiamo già pensato che quel disgraziato al bordo della strada potrebbe anche essere la parte debole d'una famiglia distrutta? Il Samaritano, che lascia intravedere Gesù stesso, non si interroga sulle cause e sulla situazione personale della vittima, si ferma, si china e basta, perché l'Amore non fa eccezioni.

Quest'anno poi, abbiamo una grande consolazione, il supporto del Sinodo dei pastori della Chiesa universale, che si incontrano su richiesta del Vescovo di Roma sul tema: "*sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*". Il taglio pastorale la dice lunga sulle intenzioni del Sinodo: misericordia e tenerezza per chi vive, ferito, le situazioni conflittuali con la fede o le regole della Chiesa; attenzione speciale ai figli che cresceranno senza poter vedere i genitori, uniti in situazioni "irregolari", accostarsi alla Comunione.

Ecco allora cosa vogliamo intraprendere quest'anno, dopo le esperienze degli anni passati: un percorso su due binari paralleli, quello di un lavoro sulle persone e quello sulla comunità. Proporranno dunque incontri quasi "personali", in un gruppo ristretto, gestiti da noi, dove l'impagabile pregio di potersi sfogare con chi ha vissuto le stesse sofferenze trovi la prima cura dell'ascolto e della comprensione e incontri aperti al pubblico, gestiti da esperti, dove i problemi e la multiforme realtà delle difficoltà psicologiche e pratiche siano offerte alla riflessione generale, per conoscenza e sensibilizzazione di pubblico ed operatori pastorali.

Sempre presente nelle nostre riunioni, ristrette o allargate, l'incontro con la Parola di Dio, sola capa-

ce di dar speranza al futuro. Negli incontri ristretti, il confronto guidato con la Bibbia sarà orientato alla necessità di tenere sempre viva la capacità d'amare, in tutti i sensi, per non perdersi nei drammi dell'esistenza. Negli incontri allargati, la Presenza del Padre troverà il suo culmine in una rilettura, che si appoggia su competenze professionali, del "Dio per me" nella Bibbia, fatta da un esperto professore, uomo e sacerdote.

Abbiamo quindi bisogno di collaborazione, di persone, famiglie e sacerdoti che ci aiutino a trovare e ad invitare le persone che si chiudono nel silenzio e nella sfiducia; anche quelle che per abitudine

sociale diffusa allacciano nuove relazioni restando sospesi in un compromesso esistenziale con la società e con Dio. Lo sappiamo: Dio chiama, sempre, tutti, senza distinzione. Il Suo richiamo suscita insoddisfazione e desiderio; si finisce così con l'assistere a quelle Messe dove, attraverso la Comunione, si pretende da Cristo una magia sanatrice che non verrà mai senza vera conversione.

Il calendario è pronto, ed anche le sedi: le sessioni pubbliche nella splendida sala del Centro Diocesano di S. Giuseppe a Lugano, le sessioni ristrette nell'intimità spirituale della accogliente Giubiasco.

1° incontro ristretto: "Chi mi ama fra chi mi è vicino?"

Martedì 21 Ottobre 2014 Centro Le Fragranze, Via Berta, Giubiasco ore 20.15

1° incontro pubblico, con titolo: "Rapporti in crisi, psiche ferita e rinascita alla vita"

Sabato 15 Novembre 2014 Centro Pastorale S. Giuseppe, Lugano ore 19.45

2° incontro a piccolo gruppo, con titolo: "Vivere l'amore del Cantico dei Cantici"

Martedì 20 Gennaio 2015 Centro Le Fragranze, Via Berta, Giubiasco ore 20.15

2° incontro pubblico, con titolo: "Il mio/nostro Dio della Bibbia eterna"

Sabato 28 Febbraio 2015 Centro Pastorale S. Giuseppe, Lugano ore 19.45

3° incontro ristretto, con titolo: "L'amore eterno di Paolo"

Martedì 21 Aprile 2015 Centro Le Fragranze, Via Berta, Giubiasco ore 20.15

Appuntamenti con la Diocesi

Pregiere di Taizé (www.taize-ticino.ch)

20 dicembre ore 20.15 Locarno, Chiesa Nuova
24 gennaio ore 20.15 Lugano, Centro pastorale San Giuseppe

**Eventi Pastorale Giovanile
(www.pastoralegiovanile.ch)**

Il Vescovo incontra i giovani

22 novembre ore 09.30 Breganzona
17 gennaio ore 09.30 Breganzona

Veglia d'Avvento

29 novembre ore 20.30 Bellinzona

Corso animatori (www.animatori.ch)

Metodologia e Nuovi media II

14 dicembre ore 09.30 Lugano

Approccio giuridico e CineForum

17 gennaio ore 14.30 Lugano

Unione Femminile Cattolica Ticinese

Walking spirituale

Tutti i lunedì ore 09.30 Mendrisio, San Martino



Incontri e dialoghi che segnano una strada verso nuove sfide Un Sinodo veramente “straordinario”

di don Willy Volonté (Rettore, Seminario Diocesano San Carlo)

Un tale professorone, cui chiedevo che opinione si era fatto del recente Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, per farmi irritare rispose: «Il Sinodo lo si può descrivere con la definizione che un commerciante del '700 inventò per descrivere la Svizzera: “*Confusio hominum divinitus servata*”, che tradotta alla buona si può dire: “Una confusione di lingue, tenute insieme per volere divino”». Rimasi sbalordito per il tanto di vero che c’era dentro la trovata del professorone e per il tanto di falso per quello che di bello non aveva ancora intuito. È stato un Sinodo e quindi come dice la parola stessa, un trovare insieme la strada giusta. E insieme a volte ci si accapiglia, pur con tutte le buone intenzioni, ma l’amore per la verità alla fine ci riconcilia, perché c’è di mezzo la Sposa di Cristo, la Chiesa. Anche per i nostri Padri Vescovi è stato così. Si sono accapigliati per amore. Ma forse che non capita altrettanto nelle nostre migliori famiglie? E allora che cosa temere!

Ogni Sinodo dei Vescovi riunito attorno al Papa è stato un momento speciale. I Sinodi hanno segnato una strada, indicato una via aggiornata da percorrere. E il recente Sinodo sulla famiglia è stato veramente “straordinario”, di nome e di fatto. Anzitutto, per la *sinodalità*, cioè la collaborazione dialogante a tutto campo, cercando la verità dovunque fosse presente. Perché la verità è voce e dono dello Spirito. I tradizionalisti, i progressisti e liberisti, a dire di Papa Francesco sono stati ammoniti. Non c’è posto né per il tradizionalismo ostile, né per il buonismo distruttivo. L’equilibrio, frutto della prudenza, ha vinto. La Relazione finale del Sinodo è lì per dimostrarlo. La verità evangelica sul matrimonio e la famiglia si è

imposta, ma tenendo presente che la storia è in cammino e presenta sempre situazioni inedite. Occorre farcene carico e non eluderle.

La famiglia al centro, così sarà la nuova dinamica pastorale della Chiesa. Una volta proposto con integrale verità il disegno di Dio sulla famiglia, sarà più facile indicare il porto sicuro per coloro che hanno fatto naufragio. Perché è a quel punto di verità che si deve tendere, tutti.

Rispetto della persona e del suo cammino, talora contorto. Accoglienza di situazioni eccezionali, ma veramente tali; ma non altrettanto certi stati di vita pretenziosi che arrivano a ledere il diritto dei piccoli a vivere e crescere in un ambito naturale. Certe situazioni personali di limite devono essere capite, ma il limite non deve essere codificato come stato di vita. I futuri preti, oltre quelli già nel ministero, devono corazzarsi per assumere le nuove sfide esistenziali.





Ritorni a
Amministrazione *Spighe*
CP 5286
6901 Lugano

I prossimi mesi insieme all'ACT

NOVEMBRE

Sabato 15	ACAF	Incontro pubblico con Dr. Mazzucco "Rapporti in crisi, psiche ferita e rinascita alla vita"	Centro S. Giuseppe, Lugano	19.45
Venerdì 21 – Domenica 23	ACG	Campo Formativo	La Montanina, Camperio	11 - 16 anni
Sabato 22	ACR	Incontro per bambini	Oratorio Lugano	09.30 - 12.00

DICEMBRE

Sabato 6	ACR	Incontro per bambini	Oratorio Lugano	09.30 - 12.00
Sabato 6	ACG	Uscita Giovani	<i>Luogo da definire</i>	+16 anni
Sabato 13	ACT	Notte del racconto	Centro S. Giuseppe, Lugano	19.45 - 21.00
Sabato 20	ACR	Incontro per bambini	Oratorio Lugano	09.30 - 12.00
Sabato 27	ACG	Campo Invernale	La Montanina, Camperio	11 - 16 anni (fino a Sabato 03.01.15)

GENNAIO

Sabato 24	ACR	Attività per bambini	Oratorio Lugano	09.30 - 12.00
Venerdì 30	ACT	Pregiera perenne	<i>Luogo da definire</i>	<i>Orario da definire</i>



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno

Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.